

EDITORIALI

Giochi di prestigio

di **Sergio Pellegrino**

Saremo, forse, come dice Renzi il Paese più bello del mondo, ma non c'è dubbio alcuno sul fatto che siamo il **popolo più creativo**, e questa creatività raggiunge il suo apice nel momento in cui si parla di **tasce**.

Venerdì scadeva il termine per i Comuni per adottare le **aliquote Tasi**, la nuova, ma già famigerata tassa che grava sulle tasche degli italiani.

In realtà la Tasi, acronimo di **Tassa sui Servizi Indivisi** (anche se qualche maligno, considerati i continui tagli da parte dei Comuni nei servizi, potrebbe ribattezzarla *Tassa sui Servizi Invisibili*), di nuovo ha soltanto il nome, perché le modalità di applicazione sono le stesse della "vecchia" Imu: la base imponibile è rappresentata infatti dalla rendita catastale rivalutata del 5% e moltiplicata per 160.

Sugli 8.057 Comuni italiani, 652 Comuni non hanno adottato la delibera e quindi applicheranno la Tasi con le aliquote "ordinarie", mentre **gli altri 7.405 "diligenti"** hanno avuto la possibilità di dare sfogo alla propria creatività: approfittando dell'atteggiamento "pilatesco" del legislatore nazionale, che ha concesso loro ampi spazi di manovra, sono riusciti a creare, come era ampiamente prevedibile, un **ginepraio di aliquote e detrazioni**.

Il risultato, scontato ma imbarazzante, è che i cittadini subiranno una **duplice beffa**: da un lato, nella maggior parte dei casi, **pagheranno di più** rispetto a quanto avrebbero pagato con l'Imu, dall'altro si troveranno a gestire l'ennesimo **adempimento impossibile**.

Sul versante delle aliquote, i Comuni, giustificandosi con i tagli dei trasferimenti attuati a livello centrale, ci hanno "dato dentro": l'aliquota base dell'1 per mille è arrivata nei capoluoghi di provincia ad un' **aliquota media del 2,6%** e, secondo le elaborazioni effettuate, in un grande Comune su due la Tasi "costerà" più dell'Imu.

Solo il 36% ha previsto "sconti", ma con criteri per determinare le detrazioni assolutamente **variegati** e molto spesso

poco illuminati: ad esempio solo 179 Comuni hanno preso in considerazione la presenza di figli con *handicap*.

La metà dei Comuni ha previsto poi l'applicazione della Tasi anche sulle **case affittate**, imponendo una ripartizione pro-quota dell'onere su **proprietari e inquilini**: anche in questo caso con l'aggravante di percentuali non stabilite *ex lege*, ma rimesse alle decisioni dei Sindaci.

Insomma ... sembra proprio che le cose possano solo peggiorare - dall'Ici all'Imu, dall'Imu alla Tasi, passando per la Tari: **non basta pagare, bisogna anche soffrire.**